

# Città e capitali nella tarda antichità

A cura di  
Beatrice Girotti e Christian R. Raschle

*LED* Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto



## STUDI E RICERCHE

---

### COMITATO DI DIREZIONE

Monica Barsi

Claudia Berra

Fabio Cassia

Francesca Cenerini

Iole Fagnoli

Roberta Lanfredini

Marita Rampazi

Le opere pubblicate nella Collana  
sono sottoposte in forma anonima ad almeno due revisori.

ISSN 1721-3096  
ISBN 978-88-7916-945-5

Copyright © 2020

*LED* Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto  
Via Cervignano 4 - 20137 Milano  
Catalogo: <https://www.lededizioni.com>

I diritti di riproduzione, memorizzazione e archiviazione elettronica, pubblicazione con qualsiasi mezzo analogico o digitale (comprese le copie fotostatiche, i supporti digitali e l'inserimento in banche dati) e i diritti di traduzione e di adattamento totale o parziale sono riservati per tutti i paesi.

---

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108 - 20122 Milano  
E-mail [segreteria@aidro.org](mailto:segreteria@aidro.org) <<mailto:segreteria@aidro.org>>  
sito web [www.aidro.org](http://www.aidro.org) <<http://www.aidro.org/>>

---

*In copertina:*

Ravenna. Mausoleo di Teodorico  
Giornate Europee del Patrimonio 2019  
foto di Giovanni Assorati

*Videoimpaginazione:* Paola Mignanego  
*Stampa:* Litogi

# Sommario

*Introduzione* 7

## PARTE I Roma, *caput mundi*

Saint Augustin et Rome: le rendez-vous manqué 15  
*Stéphane Ratti*

Roma nella *Historia Augusta* 33  
*Tommaso Gnoli*

## PARTE II Roma *aeterna* e le nuove capitali

L'*aeterna* seconda? Su Costantinopoli e Roma e  
sulla legittimazione di Giuliano *romanus* 55  
*Beatrice Girotti*

Constantinople and Rome, Christian Capitals: Discussing Power  
between Councils and Emperors (382) 77  
*María Victoria Escribano Paño*

Gérer la pauvreté au VI<sup>e</sup> siècle à Constantinople: le cas  
de la nouvelle 80 de Justinien 103  
*Vincent Nicolini*

Note sull'istruzione superiore nella Ravenna tardoantica  
e alto medievale 119  
*Giovanni Assorati*

## PARTE III Capitali, città e socialità

La criminalità comune a Roma e nelle città dell'Occidente:  
la repressione del furto in età tardoantica 141  
*Valerio Neri*

Le 'città nobili' della *Historia Augusta* 153  
*Paolo Mastandrea*

<i>Tutela e reficere: aspetti della politica edilizia nel Tardoantico</i> <i>Salvatore Puliatti</i>	177
Una capitale intermittente: la vicenda di Antiochia di Siria nel IV secolo d.C. <i>Marilena Casella</i>	195
La construction édilitaire civile dans les capitales et les cités de l'Égypte tardive (IV <sup>e</sup> -VII <sup>e</sup> siècles): acteurs et financements <i>Christel Freu</i>	217
<i>Sancta ecclesia catholica Syracusana, A.D. 501</i> <i>Alessandro Pagliara</i>	243
<i>I Curatori e gli Autori</i>	255

# Le ‘città nobili’ della *Historia Augusta*

Paolo Mastandrea \*

DOI: <https://dx.doi.org/10.7359/945-2020-mast>

RIASSUNTO: Scopo di questo intervento è la verifica di validità cui sottoporre una argomentazione di tipo geopolitico, negli ultimi decenni adoperata spesso e volentieri dagli studiosi della *Historia Augusta*, al fine di ricavarne spunti utili per datare la scrittura della raccolta. Si aggiunge in coda una nuova ipotesi di soluzione ad un annoso problema cronologico (e prosopografico) riguardante le cerimonie fondative della città di Costantinopoli, cui secondo la notizia offerta dal *De mensibus* di Giovanni Lido (4, 2) avrebbe preso parte Vettio Agorio Pretestato († 384) con il ruolo attivo di pontefice.

ABSTRACT: In recent times many good scholars of the *Historia Augusta* have shared the idea that the absence from the biographies of insulting allusions towards Ravenna (unlike towards some other cities of the Roman world where emperors resided) can give a useful reason for dating the work not later than the very first years of the fifth century. This paper demonstrates the inconsistency of such a conclusion. At the ending there is a proposal of solution to a perennial, chronological and prosopographical problem: the presence of the pagan Roman pontiff Vettius Agorius Praetextatus († 384) at the foundation ceremonies of Constantinople (324, 328, 330).

KEYWORDS: *Historia Augusta*; Constantinople; Costantinopoli; Ravenna; urbes nobiles; Vettio Agorio Pretestato; Vettius Agorius Praetextatus.

1. – La serie delle Vite di augusti, cesari e *tyranni* che si susseguono da Adriano in poi fino a Caro, Carino e Numeriano, presenta con regolare frequenza vari nomi di città dell’orbe romano che, dopo l’età tetrarchica, sarebbero divenute – per un tempo più o meno lungo – sedi imperatorie. I modi con cui di esse fanno menzione i presunti *Scriptores* sono stati oggetto d’indagine negli ultimi decenni, al preciso scopo di estrarne qualche elemento necessario a determinare la cronologia della *Historia Augusta*. In un suo pregevole saggio del 1976, Klaus-Peter Johne aveva creduto di saper cogliere negli accenti riservati ad alcune *urbes* dell’impero una specie di animosità, un sotterraneo disprezzo che toccherebbe ogni ‘capitale’ altra da Roma; inclusa Costantinopoli, ma eccettuata Ravenna,

---

\* Università Ca’ Foscari - Venezia.

dove per urgenti motivi di sicurezza militare furono trasferiti da Milano gli *officia* palatini a partire dal 402. Il presupposto sembrava dare una base accettabile sopra cui stabilire un *terminus ante quem* alla stesura del testo: comunque fu più volte usato e messo di traverso alle idee di Santo Mazzarino e di Johannes Straub, che propendevano sensatamente a dilazionare nel pieno V secolo quella strana miscela di realtà storica e amenità narrativa, composta da un falsario anonimo sotto sei pseudonimi. Il giovane autore della monografia era invece fiducioso di poter iscrivere l'opera entro una forbice restringibile al decennio 394-404 – ossia l'arco dell'attività letteraria di Claudiano <sup>1</sup>.

Questa teoria riscosse da subito un ascolto attento e diffuso <sup>2</sup>: ricevendo inoltre la sanzione del riconoscimento da una penna autorevole, oltremodo affilata. In testa al tomo V.1 della *Histoire Auguste*, edito per la Collection Budé nel 1996, François Paschoud riprendeva infatti le precedenti conclusioni del collega berlinese e così le condensava <sup>3</sup>:

Très fort me paraît l'argument développé par Johnne à partir des mentions des capitales et résidences impériales de l'antiquité tardive dans l'HA. Toutes sont l'objet de commentaires marquant leur infériorité par rapport à Rome dans des contextes inventés, seule la ville de Ravenne échappe à ce traitement, ce qui suggère que la dernière main a été mise à la collection avant qu'apparût définitive l'installation de la cour d'Honorius dans cette ville, vers 404.

La data di redazione dell'opera è solo uno dei tantissimi interrogativi – non certo il meno rilevante – offerti dall'enigmatico testo antico e lasciati ad oggi senza unanime risposta <sup>4</sup>; occorre però avvertire come viga un

<sup>1</sup> Il riferimento specifico è a Johnne 1976, 41-44; aggiunge poco Johnne 1978/79. Le pagine recenti di Zinsli 2014, 281-290 offrono nel complesso una panoramica ricca e affidabile.

<sup>2</sup> Faccio solo un paio di esempi: Kenney 1982, 918 s. (in coda a una perfetta sintesi della questione cronologica: tanto più apprezzabile in uno strumento finalizzato all'alta informazione generale); Soverini 1983, 51 s. e *passim*.

<sup>3</sup> Paschoud 2002, XVI. L'unico altro argomento a favore di una stesura avvenuta negli stessi anni (l'agosto del 406 al più tardi) starebbe nel fatto che nel *Divus Aurelianus* (18, 5 - 21, 4) l'imperatore richiama i senatori all'indifferibile necessità di consultare i *libri Sibyllini* per ottenere la vittoria sui barbari nemici (a quell'epoca, Marcomanni). Secondo l'opinione dello studioso elvetico, «la défaite du païen Radagaise à Fiésole par les troupes romaines chrétiennes ruinait la démonstration implicite contenue dans le passage en question de la *vita Aureliani*, qui doit donc être antérieur à cette date». L'assunto appare in sé piuttosto debole, data la spregiudicatezza inventiva e narrativa del sedicente Vopisco; e deve comunque perdere peso, a misura della distanza temporale del punto di osservazione dell'indisciplinato «cronista».

<sup>4</sup> Fra i possibili rinvii a una bibliografia sterminata, e in costante incremento, segnalo ancora per insuperabile chiarezza di sintesi e amabilità verso i lettori, Chastagnol 1994.

accordo silenzioso (osservato da una buona maggioranza degli specialisti) a collocare la stesura finale delle *Vitae* nei dintorni prossimi all'anno 400.

Mi sono adoperato altrove a radunare le evidenze oggettive che invalidano tali supposizioni, cercando nuovi esempi di comparazione esterna<sup>5</sup> e accumulando i numerosi indizi interni al testo che paiono alludere ad avvenimenti posteriori<sup>6</sup>: sicché un termine abbastanza sicuro – ma neppure esso davvero invalicabile – si aggancia alla riproduzione di ampi stralci della Vita dei *Maximini duo* da parte di Memmio Simmaco iunior († 525/526), il suocero di Boezio che fu console eponimo nel 485, prefetto urbano, *patricius* e *caput senatus*. A mezzo del secolo successivo, il solo a conservare queste essenziali informazioni entro la sua *Storia dei Goti* è Giordane, già *notarius* al servizio degli Amali, poi vescovo cattolico di Crotone<sup>7</sup>; un uomo fedele al papa Vigilio per la durata del penoso soggiorno forzato sulle sponde del Bosforo; ecco la sinossi dei luoghi da richiamare a confronto<sup>8</sup>:

---

Esiste in rete una scheda «Historia Augusta» curata da François Paschoud per [www.oxfordbibliographies.com](http://www.oxfordbibliographies.com), al momento in cui scrivo (aprile 2020) aggiornata al 29 giugno 2015.

<sup>5</sup> È il caso della cronologia relativa fra *Vita Aureliani* di Vopisco e *Saturnalia* di Macrobio, per la quale vd. Mastandrea 2014; ivi notizie riguardo a tentativi analoghi diretti allo stesso scopo, già compiuti attraverso raffronti di scrittori latini e greci, pagani e cristiani, che operavano nel quarto e quinto secolo.

<sup>6</sup> Per un elenco degli indizi che consigliano di spostare il *terminus post quem* in avanti (se si guarda all'ultima mano, anche di molto) e delle relative coordinate bibliografiche, vd. Mastandrea 2011, 234-237; merita segnalare a parte, considerando l'efficacia e l'energia con cui mette in dubbio la *vulgata*, il saggio di Birley 1978. Diversi argomenti di ordine storico-economico e monetario hanno offerto Kohns 1966 e Yelo Templado 1980. Infine, l'autore delle *Vitae* degli imperatori che vanno da Aureliano a Numeriano porta un nome e cognome (di fantasia) tale da prefigurare una specie di pasticche linguistico, possibile suggestione di 'eco prosopografica' emessa da un luogo di Sidonio Apollinare. Suona così la prosa che chiude il carme 22: *Si quis autem carmen prolixius eatenus duxerit esse culpandum, quod epigrammatis excesserit paucitatem, istum liquidum patet neque balneas Etrusci neque Herculeum Surrentinum neque comas Flauii Earini neque Tibur Vopisci neque omnino quicquam de Papinii nostri siluulis lectitasse*. Il testo è databile ad anni compresi fra il 461 e il 465.

<sup>7</sup> Per uno studio dei rapporti fra gli alti personaggi che interloquiscono tra loro in un quadro di estrema complessità (sotto vari aspetti: storico e religioso, politico e geografico, culturale e letterario), sia lecito rinviare alle ricostruzioni proposte altrove: Mastandrea 2006; Bjornlie 2013, 113-117 e *passim*.

<sup>8</sup> Riproduco quasi letteralmente da Mastandrea 2011, 214-216. La generosa fatica spesa sopra una nuova collazione dei passi paralleli da Paschoud 2018, 17-45, comporta nulla di serio in favore delle opinioni ricevute: ad eloquenti, sebbene imbarazzanti, dati di fatto, si contrappongono (23-25) bocciature pregiudiziali, ovvero congetture deboli (purtroppo non meglio verificabili: Festy 2014), già formulate in precedenza (Paschoud 2012, 384-385, e 2013, 197). E poi, è difficile immaginare che non il goto e *agrammatus* Giordane, ma un titolato storiografo, esponente dell'alta aristocrazia, capo

IORDANES, GETICA 15	MAXIMINI DVO IULI CAPITOLINI
<p>83 Et quia iam superius diximus eos [scil. Gothos] transito Danubio aliquantum temporis in Mysiam Thraciamque uixisse, ex eorum reliquiis fuit et Maximinus imperator post Alexandrum Mamaeae. Nam, ut dicit <u>Symmachus in quinto suae historiae libro</u>, Maximinus, inquit, Caesar mortuo Alexandro ab exercitu effectus est imperator, ex infimis parentibus in Thracia natus, a patre Gotho nomine Micca, matre Halana, quae Ababa dicebatur.</p>	<p>1, 4 Maximinus senior sub Alexandro imperatore enituit. Militare autem sub Seuero coepit. 5 Hic de uico Threiciae uicino barbaris, barbaro etiam patre et matre genitus, quorum alter e Gothia, alter ex Alanis genitus esse perhibetur. 6 Et patri quidem nomen Micca, matri Hababa fuisse dicitur. 7 Sed haec nomina Maximinus primis temporibus ipse prodidit, postea uero, ubi ad imperium uenit, oculi praecepit, ne utroque parente barbaro genitus imperator esse uideretur.</p>
<p>Is triennio regnans, dum in Christianos arma commoueret, imperium simul et uitam amisit.</p>	
<p>84 Nam hic Seuero imperatore regnante et natalis diem filii celebrante, post prima aetate et rusticana uita de pascuis in militiam uenit. Princeps si quidem militares dederat ludos; quod cernens Maximinus, quamuis semibarbarus aduliscens, propositis praemiis patria lingua petit ab imperatore, ut sibi luctandi cum expertis militibus licentiam daret.</p>	<p>2, 1 in prima ... pueritia fuit pastor, iuuenum etiam procer ... 3 Innotescendi sub Seuero imperatore prima haec fuit causa: 4 natali Getae, filii minoris, Seuerus militares dabat ludos propositis praemiis argenteis, id est armillis, torquibus et balteolis. 5 Hic adulescens et semibarbarus et uix adhuc Latinae linguae, prope Thraecica imperatorem publice petit, ut sibi daret licentiam contendendi cum his, qui iam non mediocri loco militarent. 6 Magnitudinem corporis Seuerus miratus, primum eum cum lixis composuit, sed fortissimis quibus ne disciplinam militarem conrumperet.</p>
<p>85 Seuerus, admodum miratus magnitudinem formae (erat enim, ut fertur, statura eius procera ultra octo pedes), iussit eum lixis corporis nexu contendere, ne quid a rudi homine militari- bus uiris eueniret iniuriae.</p>	

dell'amplissimus ordo, possa compiere lo svarione di Get. 88, 5 – obliterando cioè l'esistenza stessa dei Gordiani, per cui il senato di Roma ripristinava la legalità interrotta violentemente dall'elezione militare del barbaro Massimino. Qui il commentatore minuzioso (Paschoud 2018, 42-43, 45) parla pudicamente di «segment problématique», laddove si tratta di falsificazione motivata da chiari intenti provvidenzialistici (come ipotizzavano giustamente Zecchini 1993, 84-87; Baldini 2007, 23-25): la cui responsabilità va però ascritta alla penna di Giordane, e non di Simmaco.

*Tum Maximinus sedecim lixas tanta felicitate prostravit, ut uincendo singulos nullam sibi requiem per intercapedinem temporis daret. Hic captis praemiis iussus in militiam mitti, primaque ei stipendia equestria fuere. Tertia post haec die, cum imperator prodiret in campum, uidit eum exultantem more barbarico iussitque tribuno, ut eum coherceret ad Romanam inbueret disciplinam. Ille uero, ubi de se intellexit principem loqui, accessit ad eum equitan-temque praere pedibus coepit. 86 Tum imperator equo ad lentum cursum calcaribus incitato multos orbes huc atque illuc usque ad suam defatigationem uariis deflexibus impediuit ac deinde ait illi: 'Num quid uis post cursum, Thracisce, luctare?' respondit: 'Quantum libet imperator'. Ita Seuerus ex equo desiliens recentissimos militum cum eo decertari iussit. At ille septem ualentissimos iuuenes ad terram elisit, ita ut antea nihil per interualla respiraret, solusque a Caesare et argenteis praemiis et aureo torque donatus est; iussus deinde inter stipatores degere corporis principalis.*

*7 Tum Maximinus sedecim lixas uno sudore deuicit, sedecim acceptis praemiis minusculis non militaribus, iussusque militare.*

*3, 1 Tertia forte die cum processisset Seuerus ad campum, in turba exultantem more barbarico Maximinum uidit iussitque statim tribuno ut eum coherceret et ad Romanam disciplinam inbueret. 2 Tunc ille, ubi de se intellexit imperatorem locutum, suspicatus barbarus et notum se esse principi et inter multos conspicuum, ad pedes imperatoris equitantis accessit. 3 Tum uolens Seuerus explorare quantus in currendo esset, equum admisit multis circumitionibus et cum senex imperator laborasset neque ille a currendo per multa spatia desisset, ait ei: 'Quid uis Thracisce? Numquid delectat luctari post cursum?'. Tum 'Quantum libet', inquit, 'Imperator'. 4 Post hoc ex equo Seuerus descendit et recentissimos quosque ac fortissimos milites ei conparari iussit. 5 Tum ille more solito septem fortissimos uno sudore uicit solusque omnium a Seuero post argentea praemia torque aureo donatus est iussusque inter stipatores corporis semper in aula consistere.*

*87 Post haec sub Antonino Caracalla ordines duxit ac saepe famam factis extendens plures militiae gradus centuriatumque strenuitatis suae pretium tulit. Macrino tamen postea in regnum ingresso recusauit militiam pene triennio tribunatusque habens honorem numquam se oculis Macrini optulit, indignum ducens eius imperium, quod perpetrato facinore fuerat adquisitum. 88 Ad Eliogabalum dehinc quasi ad Antonini filium reuertens tribunatum suum adiit et post hunc sub Alexandrum Mamaeae contra Parthos mirabiliter dimicauit.*

*4, 4 Hic diu sub Antonino Caracallo ordines duxit centuriatos et ceteras militares dignitates saepe tractauit. Sub Macrino, quod eum, qui imperatoris sui filium occiderat, uehementer odisset, a militia desiit. 4, 6 Ubi Helio-gabalum quasi Antonini filium imperatorem comperit, iam maturae aetatis ad eum uenit petitque, ut quod auus eius Seuerus iudicii circa se habuerat et ipse haberet. 4, 8 Tum ille ubi uidit infamem principem sic exorsum, a militia discessit. 5, 1 Fuit igitur sub homine inpurissimo tantum honore tribunatus, sed numquam ad manum eius accessit, numquam illum salutauit, per totum triennium huc atque illuc discurrens.*

Eoque Mogontiaci militari tumulto occiso ipse exercitus electione absque senatus consulto effectus est imperator, qui cuncta bona sua in persecutione Christianorum malo uoto foedauit occisusque Aquileia a Puppione regnum reliquit Philippo. Quod nos idcirco huic nostro opusculo de Symmachi hystoria mutauimus, quatenus gentem, unde agimus, ostendimus ad regni Romani fastigium usque uenisse.

IORD. Rom. 280 (Alexander) Mogontiaci tumulto occiditur militari; 281 Maximinus ... sola militum uoluntate ad imperium concedens, bellum aduersus Germanos feliciter gessit indeque reuertens, contra Christianos mouens intestino proelio, uix tres annos regnans, Aquileia a Puppione occisus est.

OROS. 7, 18, 8 Alexander ... militari tumultu apud Mogontia-cum interfectus est. 19, 1 Maximinus nulla senatus uoluntate imperator ab exercitu, postquam bellum in Germania prospere gesserat, creatus persecutionem in Christianos exercuit. Sed continuo, hoc est tertio quam regnabat anno, a Puppione Aquileiae interfectus et uitae finem fecit.

CASSIOD. chron. 931 Alexander occiditur Mogontiaci tumultu militari. Cui successit Maximinus regnans annis tribus, primus omnium ex corpore militari imperator electus.

Grazie anche alla suppletiva testimonianza di Cassiodoro<sup>9</sup>, protettore e mentore di Giordane, sappiamo che la *Historia Romana* circolò a Costantinopoli fra gli aristocratici italiani – ecclesiastici e laici – emigrati in oriente a causa della guerra; qui dovette incontrare l’attenzione di persone e ambienti della dissidenza politico-intellettuale dell’oriente: élites grecofone (senatori, professori, giuristi, alti burocrati), sia pure in cauto modo ostili alla deriva autocratica del potere giustiniano, non rassegnati a quel metodico sterminio dei contrappesi istituzionali

Mi sono spinto ad ipotizzare, sulla base di omologie per lo più inspiegabili altrimenti, che le *Vite degli imperatori* e la *Storia* di Simmaco fossero (almeno nella forma a quell’epoca nota) una sola cosa. Ma è certo che la raccolta, concepita forse un secolo prima per il divertimento colto di circoli intellettuali ristretti, rimasta inedita e chiusa dentro le biblioteche private di grandi famiglie senatorie, rivela stratificazioni di pura tecnica compositiva accoppiate ad evoluzioni più profonde e più sostanziali<sup>10</sup>;

---

<sup>9</sup> Il cosiddetto *Anecdoton Holderi* dà qualche ragguaglio biografico sul personaggio (ad interessarci sono soprattutto le parole conclusive): *Symmachus patricius et cons. ordinarius uir philosophus, qui antiqui Catonis fuit nouellus imitator, sed uirtutes ueterum sanctissima religione transcendit. Dixit sententiam pro allecticiis in senatu parentesque suos imitatus historiam quoque Romanam septem libris edidit.*

<sup>10</sup> L’ha sostenuto con autorevolezza Callu 1992, che della genesi e successivi sviluppi dell’opera in varie fasi e tempi, sino alle forme attuali, ha proposto una narrazione avvincente nella *Introduction générale* all’edizione Budé.

soprattutto gli ultimi tre gruppi di *Vitae* (quelle attribuite nei codici a Capitolino, Pollione e Vopisco)<sup>11</sup>, se degradano nel senso di una minore credibilità storiografica, progrediscono moltissimo quanto ad impulso ideologico. Lo scenario sociale di vita contemporanea che lasciano presumere sullo sfondo gli *Scriptores* è offerto da esclusivi circoli di estrazione aristocratica<sup>12</sup>; «Romani de Roma» in possesso di smalzata ironia oltreché di istituzione e cultura bilingue; di orientamento tradizionalista in materia di religione e di costumi; patriottardi, malevoli contro gli stranieri se non xenofobi, però pacifisti; nostalgici del passato, e insieme non privi di un ottimismo utopico riguardo al futuro. Tutto questo ben si confà al clima dei decenni immediatamente successivi al 476, allorché il senato rientrò in possesso di competenze giuridico-amministrative che non più deteneva dai remoti secoli della libera repubblica<sup>13</sup>; provvedendo a chiudere una parentesi durata oltre cinquecento anni con l'atto di rimettere le insegne imperiali dell'occidente al lontano Augusto di Bisanzio<sup>14</sup>. Sembrava che il peggio fosse ormai alle spalle, e il programma politico confusamente vagheggiato dalla *Historia Augusta* trovasse vera realizzazione.

2. – Ma è ormai la volta di entrare in argomento e di affrontare il tema proposto. L'espressione *urbes nobiles* viene dal titolo di un poemetto di Ausonio<sup>15</sup>, chiamato a confronto – come vedremo – da vari studiosi a cominciare da John e Paschoud<sup>16</sup>. Il primo, in un ampio capitolo sulle «residenze imperiali» che chiude la sua monografia, passa in rassegna

---

<sup>11</sup> Corrispondenti precisamente ai libri 5, 6, e 7 (come pare possa provarsi, accogliendo assieme a Callu 1985 la notizia dell'antico catalogo di Murbach su una ripartizione delle *Vitae* in sette libri: Mastandrea 2011, 231-235).

<sup>12</sup> In particolare, la biblioteca di famiglia e i salotti privati dei Simmachi-Nicomachi, come ipotizzò Callu 1997. Si tratta di un pubblico discreto e fidato, complice e selezionato nel perseguire fini edonistici; una *audience* colta che amava l'intrattenimento letterario, apprezzando massimamente del racconto gli aspetti comici e spiritosi, frivoli e paradossali.

<sup>13</sup> Su ciò è intervenuto più volte chi scrive (da ultimo, Mastandrea 2017, 215-222), pur senza conoscere lo studio recente di Marotta 2014.

<sup>14</sup> A condurre le trattative con Zenone, dopo la deposizione del Kaiserkind Romolo, fu il senato di Roma e non il *rex gentium* di Ravenna; l'ambasceria a Costantinopoli, sulla quale resta unica fonte di notizia un frammento di Malco, completava gli atti per cui la curia romana si assumeva la responsabilità dell'accaduto, onde non era più necessario alla *pars occidentis* eleggere un proprio imperatore. Chi scorra i nomi delle persone che ricoprirono le alte cariche civili sotto Odoacre, verifica che in quegli anni l'Italia fu governata attraverso l'aristocrazia senatoria; e un tale stato di cose non doveva granché mutare nei tempi della nuova dominazione gotica; vd. Mastandrea 2011, 211.

<sup>15</sup> Edizione commentata: Di Salvo 2000; studio storico-archeologico: Reboul 2007.

<sup>16</sup> Paschoud 1996, 318 s. (anche qui sulle orme di John 1976, 166 n. 2).

una serie di località che per periodi più o meno lunghi videro la presenza degli imperatori – da Adriano in poi. Il catalogo è corposo, e oltre a Bisanzio (di cui ci occuperemo in seguito, perché rappresenta propriamente un caso a sé) annovera anzitutto le sedi di Augusti e Cesari dell'epoca della tetrarchia, dunque possibili «concorrenti» del *caput mundi*: Nicomedia, Milano, Treviri e Sirmio; poi Antiochia, York, Salonico, eccetera. La trattazione (e la pura documentazione) sulle cause di disprezzo verso questa o quella città è copiosa, ma spesso generica, e quasi mai pertinente o utile, se deve servire a suffragare l'assunto dichiarato. Per esempio, appare ben poco significativo che Adriano odiasse a morte gli Antiocheni (Hadr. 14, 1: *Antiochenses inter haec ita odio habuit, ut Syriam a Phoenice separare uoluerit, ne tot ciuitatum metropolis Antiochia diceretur*), se la notizia transita in un contesto dove il suo viaggio procede tra punizioni di governatori delle provincie asiatiche (13, 10) ed eliminazioni di rivoltosi giudei (14, 2). E se Marco Aurelio fu poco entusiasta del matrimonio di sua figlia Lucilla, il motivo non sembra dato tanto dalla patria di nascita, quanto dall'età matura e dal rango sociale del genero (Aur. 20, 66: *filiam suam ... grandaevae equitis Romani filio Claudio Pompeiano dedit genere Antiochensi nec satis nobili – quem postea bis consulem fecit – cum filia eius Augusta esset et Augustae filia eqs.*).

Si fatica a rilevare un qualsiasi tratto di offesa, finalizzata o precisa, nella notizia relativa agli antenati di un imperatore secondario, il cui nonno paterno proveniva da Milano, mentre quello materno da Adrumeto (Did. 1, 2: *avus paternus Insubris Mediolanensis, maternus ex Hadrumetina colonia*); il fatto che nelle orazioni ciceroniane, da giudicare inesauribile deposito di materiali per l'inventiva lessicale e onomastica degli *Scriptores*, il termine *Insuber* sia sinonimo di *barbarus*, non comporta avallo sufficiente per formulare ulteriori congetture – tanto meno a distanza di qualche secolo. E non meglio avvertibile è alcuna intenzione diffamante ai danni di Sirmio, che dall'età costantiniana in poi sarebbe divenuta sede di prefettura del pretorio, in ordine alla nascita di due Soldatenkaiser illirici (Aur. 3, 1: *ortus ... Sirmii familia obscuriore* e Prob. 3, 1 *oriundus ... ciuitate Sirmiensi, nobiliore matre quam patre*). L'altezzosità dello sguardo di chi narra punta solo a censurare l'estrema modestia (o la difettosa nobiltà) delle rispettive famiglie d'origine.

Il testo presenta ragioni di interesse ben maggiori in rapporto a talune città di entrambe le parti dell'impero, enumerate in appendice alla *Vita Taciti* di Vopisco (c. 18). Leggiamo il contesto intero sopra le pagine dell'edizione curata e commentata per la CUF<sup>17</sup>:

<sup>17</sup> Paschoud 2002, 247-249, 317-320.

1 *Et quoniam me promisi aliquas epistulas esse positurum, quae creato Tacito principe gaudia senatus ostenderent, his additis, finem scribendi faciam. Epistulae publicae: 2 'Senatus amplissimus curiae Carthaginensi salutem dicit. Quod bonum, faustum felix salutareque sit rei publicae orbi-que Romano, dandi ius imperii, appellandi principis, nuncupandi Augusti ad nos reuertit. 3 Ad nos igitur referte quae magna sunt; omnis prouocatio praefecti urbis erit, quae tamen a proconsulibus et ab ordinariis iudicibus emergerit. 4 In quo quidem etiam uestram in antiquum statum redisse credimus dignitatem, si quidem primus hic ordo est qui recipiendo uim suam ius suum ceteris seruat'. 5 Alia epistula: 'Senatus amplissimus curiae Treuitorum. Vt estis liberi et semper fuistis, laetari uos credimus. Creandi principis iudicium ad senatum rediit, simul etiam praefecturae urbanae appellatio uniuersa decreta est'. 6 Eodem modo scriptum est Antiochensibus, Aquileiensibus, Mediolanensibus, Alexandrinis, Thessalonicensibus, Corinthiis et Atheniensibus.*

Come insegna Paschoud attraverso un densissimo apparato di annotazioni, queste lettere ufficiali (evidentemente false, benché rivelatrici) arrangiano temi cari alla cosiddetta «ideologia senatoria» tardoantica, sviluppati dallo stesso *Scriptor* sia in precedenza, sia nel seguente c. 19:

1 *Priuatæ autem epistulae haec fuerunt: 'Autronio Iusto patri Autronius Tiberianus salutem 18. Nunc te, pater sancte, interesse decuit senatui amplissimo, nunc sententiam dicere, cum tantum auctoritas amplissimi ordinis creuerit, ut reuersae in antiquum statum rei publicae nos principes demus, nos faciamus imperatores, nos denique nuncupemus Augustos. 2 Fac igitur ut conualescas, curiae interfuturus antiquae: nos recepimus ius proconsulare, redierunt ad praefectum urbi appellationes omnium potestatum et omnium dignitatum'. 3 Item alia: 'Claudius Sapiianus Cereio Maeciano patruo salutem. Obtinuimus, pater sancte, quod semper optauimus: in antiquum statum senatus reuertit. Nos principes facimus, nostri ordinis sunt potestates. 4 Gratias exercitui Romano et uere Romano: reddidit nobis, quam semper habuimus potestatem. 5 Abice Baianos Puteolanosque secessus, da te Vrbi, da te curiae: floret Roma, floret tota res publica; imperatores damus, principes facimus; possumus et prohibere, qui coepimus facere. Dictum sapienti sat est'. 6 Longum est omnes epistulas conectere, quas repperi, quas legi. Tantum*

---

<sup>18</sup> A proposito del raro gentilizio Autronius, che potrebbe davvero trascinare con sé un'assonanza avvertibile, dunque un parallelo allusivo al nome di Ausonius (figlio e padre), il commento rimanda con esclusiva certezza ad un omonimo personaggio di Sallustio (Catil. 18, 2). Aggiungerei che un altro Autronius è protagonista (pure assieme al figlio) di un *exemplum* storico evocato da Macrobio nei *Saturnalia* (1, 11, 3): dove il narrante (lo segnalo per curiosità) è Pretestato in continua tensione polemica verso Evangelo – figura negativa e antipatica, forse l'unico cristiano del dialogo, cui si fa svolgere nella fiction una parte simile a quella giocata cinquant'anni prima, nella realtà dei salotti romani, da Girolamo.

*illud dico senatores omnes ea esse laetitia elatos, ut in domibus suis omnes albas hostias caederent, imagines frequenter aperirent, albatu sederent, conuiuia sumptuosiora praeberent, antiquitatem sibi redditam crederent.*

Dall'euforia del periodo finale, dal tono ovunque percepibile entro i documenti – e tanto meglio per l'esserne contraffatti i contenuti – si capisce che avviene un trasferimento nel passato<sup>19</sup> di obiettivi da raggiungere in futuro, magari grazie al ripristino di forme e modalità di governo più vicine agli assetti, se non dell'antica repubblica, almeno della fase antoniniana della storia di Roma, quando a designare il *princeps* erano legittimamente chiamati i soli senatori.

Ma a noi qui interessa la scelta delle nove città via via menzionate da Vopisco, che sono (in ordine di elenco): Cartagine, Treviri, Antiochia, Aquileia, Milano, Alessandria, Salonicco, Corinto, Atene. Seguendo sempre le orme di John, questa lista Paschoud ha voluto comparare con quella stilata da Ausonio per l'*Ordo urbium nobilium*, che dopo Roma e Costantinopoli include: Carthago, Antiochia, Alexandria, Treveris, Mediolanum, Capua, Aquileia, Arelas, Hispalis/Emerita<sup>20</sup>, Corduba, Tarraco, Bracara, Athenae, Catana, Syracusae, Tolosa, Narbona, Burdigala. A me pare che poco si ricavi da questo confronto, salvo la prova di un'ottica regionalista che nel professore di Bordeaux spiega l'inserimento di alcune località della Gallia e della Spagna<sup>21</sup>. Semmai vantaggioso è lo spoglio del primo elenco, allo scopo di individuare una logica che stia a monte della scelta.

André Chastagnol, esperto di audace genialità, suggerì l'ipotesi che Vopisco facesse spedire dal Senato romano delle lettere anche alle assemblee dei Tessalonicesi e dei Corinzi per emulazione del prototipo di San Paolo<sup>22</sup>. Aggiungerei che un'idea così bizzarra poteva venire al contraffattore tardoantico dalla prossimità interna del toponimo Atene, dunque da uno spontaneo collegamento della propria memoria con il famoso discorso dell'apostolo agli areopagiti (*act.* 17, 22-34).

Diversamente interpretabile – sulla base dei contenuti dei messaggi – è invece l'indirizzo del *senatus amplissimus* alle due curie di Cartagine e

---

<sup>19</sup> Il tempo reale della cornice narrativa si colloca nell'autunno del 275.

<sup>20</sup> L'una o l'altra distinta *urbs* della Spagna compare alternativamente nei due rami principali della tradizione: Scafoglio 2012/13, 281-283.

<sup>21</sup> Non si capisce se questo spieghi l'estromissione di Sirmium: ai suoi tempi, centro di primaria importanza strategica e politica; peraltro nominato con enfasi in altri componimenti, come la lettera a Probo e soprattutto la *Gratiarum actio*.

<sup>22</sup> Chastagnol 1980, 59; non disapprova Paschoud 2002, 319; per taluni aspetti di evidente condivisione di una cultura ormai cristiana (o almeno di una buona conoscenza delle Scritture) nella *Historia Augusta*, Mastandrea 2017, 208 ss.

di Treviri. Nel primo caso, solo una cronologia non anteriore agli anni quaranta del V secolo – dunque successiva alla caduta della capitale d’Africa in mano ai Vandali – può giustificare la stretta congruità col testo di una novella di Valentiniano III che sottomette le province africane al giudizio d’appello del *praefectus urbi Romae*<sup>23</sup>. E solo un panorama storico nel quale l’orgogliosa Augusta Treverorum sia ormai passata sotto il controllo dei Franchi può dare un senso alle fantasie del biografo imperiale riguardo alla *Roma Belgica*<sup>24</sup>.

In definitiva, l’unico reale (e tangibile con certezza) spunto polemico riguarda Bisanzio, o meglio, i suoi abitanti sopravvissuti ai fatti bellici esposti nel resoconto di *Gallieni duo* (6, 8-9):

*Ac ne quid mali deesset Gallieni temporibus, Byzantium ciuitas, clara naualibus bellis, claustrum Ponticum, per eiusdem Gallieni milites ita omnis uastata est, ut prorsus nemo superesset. Denique nulla uetus familia apud Byzantios inuenitur, nisi si aliquis peregrinatione uel militia occupatus euasit, qui antiquitatem generis nobilitatemque repraesentet.*

Il toponimo *Constantinopolis* non poteva esistere ancora, ai tempi in cui le *Vitae* (o la maggior parte di loro) si fingono redatte<sup>25</sup>; e però, se l’impostura narrativa proibiva espliciti accenni ai mutamenti intervenuti dopo la ‘rifondazione’ della *regia ciuitas* sul Bosforo<sup>26</sup>, le strane allusioni nell’ulti-

---

<sup>23</sup> Se ne era accorto già Chastagnol 1960, 135 s. Il documento in questione (sotto il titolo «De tributis fiscalibus et de sacro auditorio et de diuersis negotiis», con data di Roma, 21 giugno 445) si trova in Nov. Valent. 13, 12: *Quicumque etiam intra prouincias Africanas ad ius nostrum pertinentes a cuiuslibet iudicis sententia prouocauerint, quoniam decreti antiquitus cognitioris cessat officium, inlustris urbanae praefecturae examine ex appellatione se nouerint iurgaturos; sed quia transmarinae regionis sunt, indutias tempori annum debere praestari*. Le ultime parole dichiarano il fatto che l’Africa proconsularis era priva di magistrato romano a causa della invasione vandalica: così Jones 1974, 1063 n. 24; Hohl 1985, 414 n. 98.

<sup>24</sup> Hohl 1985, 414 n. 99. Il panorama geo-politico delle province occidentali che si delinea di conseguenza non è affatto compatibile con la cronologia assegnata di solito alla *Historia Augusta*; ma i pensieri dei commentatori tedeschi (pur così ‘destabilizzanti’ a tale riguardo) non hanno dovuto subire contrasti polemici all’altezza delle aspettative da parte di Paschoud 1996, 318-319.

<sup>25</sup> Dai sedicenti *Scriptores* alcune delle *Vitae* sono dedicate ad augusti e cesari del periodo tetrarchico, altre a Costantino e ai suoi figli, immediati successori; Chastagnol 1994, LI.

<sup>26</sup> Val la pena rileggere un’altra fonte tardoantica che dà notizie su eventi militari più tardi (324): la vittoria su Licinio di Costantino e suo figlio Crispo), ma fondamentali ai fini della scelta di allocare proprio a Bisanzio la sede della nuova capitale dell’impero; nel racconto della *Historia Augusta* il frasario dell’*Anonymus Valesianus* sembra aver lasciato qualche segno (1, 5-6): *Debinc fugiens Licinius Byzantium petiit; quo dum multitudo dissipata contenderet, clauso Byzantio Licinius obsidionem terrenam maris securus agitabat. Sed Constantinus classem collegit ex Thracia. ... Crispus cum classe Constantini*

mo periodo al fatto che non un solo esponente della nobiltà locale sopravvisse al massacro avvenuto durante una scorreria dei Goti nel 262/263, lascia scorgere in controluce la massima disistima verso i membri di una istituzione ben identificabile dai lettori: il senato della «seconda Roma»<sup>27</sup>.

Su questa base pressoché sicura<sup>28</sup> Johne innalzava il suo castello di argomenti probatori in materia di cronologia, volti a ridefinire i limiti da non oltrepassare, all'indietro come in avanti. Un procedimento che gli serviva per statuire via via dei *termini post quos* sfruttando allusioni malcelate a circostanze storiche collocabili sugli scorcì del IV secolo, secondo ideali di stampo 'repubblicano' che comportano una serie di denunce: contro lo strapotere degli eunuchi, la inaccessibilità di un *princeps* ormai divenuto autocrate, le dinamiche della successione dinastica, le reggenze in nome di principi fanciulli, eccetera<sup>29</sup>. L'elenco è lungo, e numerose le tracce cosparse nei propri scritti dal falsario, più o meno intenzionalmente; comunque nessuno degli anacronismi – lo si accennava all'inizio – fornisce un punto fermo per segnare l'estremo temporale opposto: viceversa, i decenni che seguono l'enorme crisi del 406-410 offrono spesso ambientazioni e situazioni non meno adatte a evocare i contenuti del racconto. Ci sono ghiotti motivi perché una studiosa abbia scherzosamente definito la *Historia Augusta* «the hottest potato in historiographical research»<sup>30</sup>.

---

*Callipolim peruenit; ibi bello maritimo sic Amandum uicit, ut uix per eos qui in litore remanserant uiuus Amandus refugeret. Classis uero Licini uel oppressa uel capta est. Licinius, desperata maris spe, per quod se uiderat obsidendum, Chalcedonam cum thesauris refugit. Byzantium Constantinus inuasit, uictoriam maritimam Crispo conueniente cognoscens. ... Constantinus autem ex se Byzantium Constantinopolim nuncupauit ob insignis uictoriae memoriam. Quam uelut patriam cultu decorauit ingenti et Romae desiderauit aequari: deinde quaesitis ei undique ciuibus diuitias multas largitus est, ut prope in ea omnes regias facultates exhauriret. Ibi etiam senatum constituit secundi ordinis; claros uocauit.*

<sup>27</sup> Un'assemblea in tutto e per tutto equiparata a quella della prima Roma dalla legislazione di Costanzo II nel 359. Di 'presenze occulte' della nuova capitale nella *Historia Augusta* si accorse, in uno dei suoi ultimi interventi (e pubblicato postumo) Chastagnol 1997. Il tema gode ora di grande dovizia di studi, per cui conviene rimandare a Moser 2018.

<sup>28</sup> Proprio nel passo di cui parliamo si trova uno dei primi elementi sicuri individuati da Dessau (subito riconosciuto da Mommsen) quali indizi utili a smascherare la montatura su cui l'intera opera si regge.

<sup>29</sup> Precisi rinvii ai luoghi del testo si trovano nella Introduction générale di Chastagnol 1994, CL e *passim*.

<sup>30</sup> Nel contesto di una recensione critica a Cameron 2011: si tratta di Kahlos 2013, 343.

3. – Sembrava arrivata l'occasione buona per archiviare un convincimento diffuso, ma errato: cioè che i (presunti) giudizi espressi dai (presunti) biografi intorno alle residenze imperiali, o ad altre *urbes nobiles*, comportino reali sostegni nel circoscrivere la cronologia dell'opera. Ma durante l'intervallo fra la relazione orale al convegno bolognese e l'attuale stesura a stampa – era la fine del 2018, quindi poche settimane dopo lo svolgimento del seminario – vedeva la luce il tomo IV.1 della *Histoire Auguste*, curato per la Collection Budé da François Paschoud. Abbiamo appreso allora, sulle pagine introduttive al volume con le Vite dei due Massimini, dei tre Gordiani e di Massimo e Balbino, come le idee del professore elvetico a proposito del *terminus ad quem* si siano tacitamente e quasi insensibilmente evolute: sebbene la probabile data di composizione del testo per lui continui ad oscillare all'altezza solita<sup>31</sup>, era sparito qualunque esplicito richiamo alle Kaiserresidenzen<sup>32</sup>. Con ciò, il fine dialettico se non l'intero senso del lavoro presentato al convegno rischiano di andare smarriti, venendo meno l'interlocutore più autorevole sulla specifica materia, il polemistà più rigido verso le opinioni contrarie. Se così fosse, mi scuso con i lettori cui ho fatto perdere il loro tempo.

Quanto ai rapporti fra le «due Rome» e agli statuti speciali di Costantinopoli, il problema presenta vari risvolti: conviene ora parlarne lasciando da lato l'*Historia Augusta*, cercando piuttosto di dare spiegazione ai quesiti sollevati dalle scarse notizie contenute nel *De mensibus* di Giovanni Lido<sup>33</sup> riguardo ai riti di fondazione della città. A tali cerimonie, accreditate di somma importanza giuridico-religiosa dagli studiosi contemporanei<sup>34</sup>, ma pressoché neglette dalle fonti storiografiche bizantine, avrebbe preso parte di persona una delle figure più luminose dell'aristocrazia senatoria occidentale, rappresentante della cultura conservatrice

---

<sup>31</sup> Cioè, attorno all'anno 400: Paschoud 2018, XLIV.

<sup>32</sup> Grazie anche alla disinvolta cautela di un «più o meno rapidamente», Paschoud 2018, XXXIX si è risolto ad allargare l'intervallo: «La fourchette la plus vraisemblable reste pour moi celle qui s'ouvre avec le *Frigidus* et se referme plus ou moins rapidement après 410».

<sup>33</sup> Il testo è quello fissato da Wuensch 1898. Svolge ora un ottimo servizio anche la traduzione inglese (accompagnata da agile commento) di Hooker 2017; dal curatore generosamente depositata a pubblico vantaggio presso l'indirizzo web [www.roger-pearse.com/weblog/wp-content/uploads/2017/12/John-Lydus-On-the-Months-tr.-Hooker-2nd-ed.-2017-1.pdf](http://www.roger-pearse.com/weblog/wp-content/uploads/2017/12/John-Lydus-On-the-Months-tr.-Hooker-2nd-ed.-2017-1.pdf); una sommaria recensione se ne può rinvenire in rete: [bmc.brynmawr.edu/2018/2018.09.05](http://bmc.brynmawr.edu/2018/2018.09.05) (J. McAlhany).

<sup>34</sup> Base di partenza per ogni esame dei documenti resta Mazzarino 1974, 122-131; nei decenni successivi la bibliografia si è incrementata, dividendosi nelle interpretazioni: da ricordare almeno Follieri 1981, oltre a quanto raccoglie nella sua ottima dissertazione Kahlos 2002, 17-20. Meritano comunque una visita le pagine *à rebours* di Cameron 2011, 609-613.

romana: il pontefice Pretestato, che morì alla fine del 384, pochi giorni prima di entrare in carica quale console ordinario per l'anno successivo.

La testimonianza viene da un passo del quarto libro dell'opuscolo lidiano dove si tratta del primo mese del calendario romano, Ἰανουάριος. Lo riportiamo col suo vicino contesto, che mostra ampie analogie<sup>35</sup> con un *excursus* sul dio Ianus, effettuato in apertura dei *Saturnalia* di Macrobio (1, 9) proprio dal personaggio di Pretestato. Si noti subito come la festività delle calende di Gennaio è qui menzionata esplicitamente almeno un paio di volte (*mens.* 4, 2):

ὁ δὲ Βάρρων ἐν τῇ τεσσαρεσκαίδεκάτῃ τῶν θεῶν πραγμάτων φησὶν αὐτὸν παρὰ Θούσκους οὐρανὸν λέγεσθαι καὶ ἔφορον πάσης πράξεως καὶ Ποπάνωνα διὰ τὸ ἐν ταῖς Καλένδαις ἀναφέρεσθαι πόπανα. Φοντήϊος δὲ ἐν τῷ περὶ ἀγαλμάτων ἔφορον αὐτὸν οἶεται τοῦ παντὸς χρόνου τυγχάνειν, καὶ ταύτη δωδεκάβωμον εἶναι τὸν αὐτοῦ ναὸν κατὰ τὸν τῶν μηνῶν ἀριθμὸν. ὁ δὲ Γάβιος Βάσσος ἐν τῷ περὶ θεῶν δαίμονα αὐτὸν εἶναι νομίζει τεταγμένον ἐπὶ τοῦ ἀέρος, καὶ δι' αὐτοῦ τὰς τῶν ἀνθρώπων εὐχὰς ἀναφέρεσθαι τοῖς κρείττοσι· ταύτη δίμορφος εἶναι λέγεται ἕκ τε τῆς πρὸς ἡμᾶς ἕκ τε τῆς πρὸς θεοῦ ὄψεως. καὶ ἐν τῇ καθ' ἡμᾶς Φιλαδελφείᾳ ἔτι καὶ νῦν ἵχνος τῆς ἀρχαιότητος σώζεται· ἐν γὰρ τῇ ἡμέρᾳ τῶν Καλενδῶν πρόεισι ἐσχηματισμένοι αὐτὸς δῆθεν ὁ Ἰανὸς ἐν διμόρφῳ προσώπῳ, καὶ Σατοῦρνον αὐτὸν καλοῦσιν οἷον Κρόνον. ὃ γε μὴν Λουτάτιος Ἥλιον παρὰ τὸ ἑκατέρας πύλης ἄρχειν, ἀνατολῆς ἴσως καὶ δύσεως. φασὶ δὲ τὸν αὐτὸν καὶ ἔφορον τῶν ἐπὶ πόλεμον ὁρμώντων τυγχάνειν καὶ διὰ μὲν τῆς μιᾶς ὄψεως ἀποπέμπειν διὰ δὲ τῆς ἑτέρας ἀνακαλεῖσθαι τὸ στράτευμα. ὁ δὲ Πραιτέξτατος ὁ ἱεροφάντης, ὁ Σωπάτρῳ τε τῷ τελεστῇ καὶ Κωνσταντίνῳ τῷ αὐτοκράτῳρι συλλαβὸν ἐπὶ τῷ πολισμῷ τῆς εὐδαίμονος ταύτης πόλεως, δύναμιν αὐτὸν εἶναι τινα βούλεται ἐφ' ἑκατέρας Ἄρκτου τεταγμένην καὶ τὰς θειοτέρας ψυχὰς ἐπὶ τὸν σεληνιακὸν χορὸν ἀποπέμπειν. καὶ ταῦτα μὲν οἱ Ῥωμαίων ἱεροφάνται κτλ.<sup>36</sup>

<sup>35</sup> Citazione dalle *Antiquitates divinae* di Varrone (cf. Macr. Sat. 1, 9, 16: *in ditione autem Iunonis sunt omnes Kalendae, unde et Varro libro quinto Rerum divinarum scribit Iano duodecim aras pro totidem mensibus dedicatas*), esplicito e autobiografico riferimento alla città di Filadelfia di Lidia: occasione per ribadire la vitalità di una festa assai popolare – il Capodanno – vanamente contrastata dalle autorità ecclesiastiche lungo i secoli, già a partire dal tempo dei Teodosidi. Si porti attenzione sul particolare modo in cui, nel contesto del racconto (anche *infra*, sul principio di *mens.* 4, 3), gli accenni alla festa delle calende di gennaio si intrecciano alla notizia su Pretestato. Si veda inoltre, qui sotto, la n. 42.

<sup>36</sup> «Nel libro quattordicesimo *Rerum divinarum*, Varrone afferma che Giano dagli Etruschi è chiamato 'Cielo', e 'Ispettore' di ogni azione, e anche 'Popanone', in virtù del fatto che focacce [gr. *popana*] gli sono offerte nel giorno delle Calende. Nell'opera *De statu*s, Fonteio ritiene che egli debba essere il controllore generale del tempo: per questo il tempio di Giano ha dodici altari, in parallelo col numero dei mesi dell'anno. Gavio Basso, nel trattato *De dis*, lo considera il demone preposto allo spazio aereo, per il cui tramite le preghiere umane si innalzano alla potenza dei numi; perciò è detto biforme, avendo lo sguardo rivolto sia verso di noi che verso gli dèi. Nella città di Filadelfia

La sorprendente notizia finale, relativa a Pretestato e ai «pontefici romani», ha provocato autorevoli discussioni e giustificazioni ingegnose, ma nessuna capace di rimuovere i dubbi fondamentali sull'attendibilità del racconto<sup>37</sup>; certo è difficile accordare la cronologia dei contenuti con quanto già sappiamo sulla prosopografia di un personaggio nato intorno al 320; a meno di immaginarsi un bambinello atto a sovrintendere riti religiosi di suprema importanza per le sorti della nuova città e dell'impero stesso, quali la *inauguratio* del 18 novembre del 324, la *consecratio* del 26 novembre del 328, soprattutto la *dedicatio* del 330, avvenuta l'11 maggio.<sup>38</sup> Nei secoli futuri quest'ultima data del calendario avrebbe coinciso con il *dies natalis* della Nuova Roma.

Il sospetto che vi sia stato uno sbaglio di Lido, o delle sue fonti, o di chi in seguito abbreviò il testo, pare legittimo: eventuali confusioni dipenderanno pure da una certa fretteolosità, rilevabile altrove nei suoi scritti<sup>39</sup>; ma se il compilatore sbrigativo potrà essere talvolta accusato di occasionali sciatterie o inaccurately, in nessun caso egli si fa trovare responsabile di alterazioni fraudolente e metodiche della realtà storica – del tipo che rinveniamo ad apertura di libro nella *Historia Augusta*.

Esiste una maniera per interpretare l'errore (o forse meglio: l'equivoco) in cui Lido sembra essere caduto; per non dover spiegare l'altrimenti inspiegabile (o almeno improbabile) presenza di Pretestato al *polismòs* di Costantinopoli, in tempi così precoci rispetto all'età della sua vita. Dal *cursus* delle cariche pubbliche da lui ricoperte, e da testimonianze stori-

---

ancor oggi si conserva questa traccia dell'antichità; il giorno delle Calende lo stesso Giano procede, addobbato allegoricamente con doppia fronte: e lo chiamano Saturno, cioè Crono. Lutazio invece crede vada identificato con il Sole, per via del fatto che presiede ad entrambe le porte celesti – dell'oriente e dell'occidente. Dicono pure sia il protettore di quanti vanno in guerra: per una delle due fronti fa uscire l'esercito, per l'altra lo richiama indietro. Il pontefice Pretestato, collaboratore alla fondazione di questa fortunata città unitamente al sacerdote Sopatro e all'imperatore Costantino, vuole che Giano sia una entità posta a dominare sulle due Orse, così da spedire le anime più divine al coro lunare. Sin qui le teorie dei sacerdoti Romani».

<sup>37</sup> Così almeno conclude Kahlos 2002, 204-205; al serrato dibattito hanno preso parte fra gli altri, Cracco Ruggini 1979 e Calderone 1993, nel tentativo di difendere la compatibilità cronologica della data di nascita di Pretestato e dei riti cui egli avrebbe (quanto meno) presenziato; scettico Fraschetti 1999, 67-68, che pensava invece a un suo omonimo parente. Se è davvero lui il bersaglio del *carmen contra paganos*, si ricava che Pretestato aveva sessant'anni esatti (Anth. Lat. 4, 67: *sexaginta senex annis duravit ephēbus*) al momento della morte, caduta alla fine del 384.

<sup>38</sup> Per una discussione allargata ad aspetti inattesi del problema, Del Ponte 2003, 146-150; Iannelli 2014, 267-273.

<sup>39</sup> Su analoghe perplessità relative al trattamento delle fonti, ho fornito saggi sul metodo di lavoro del compilatore e una bibliografia aggiornata in altre occasioni: Mastrandrea 2012; 2012b; 2013.

grafiche di assoluta fiducia, apprendiamo che il pontefice risiedette per qualche tempo nella capitale sul Bosforo, in circostanze quasi altrettanto rimarchevoli per significato politico e ideologico. Erano gli inizi del 362 e da meno di un mese – dopo venticinque anni – il mondo romano si trovava riunificato sotto un solo Augusto.

Ma cerchiamo di offrire coordinate storiche più precise agli avvenimenti. Il predecessore di Giuliano, il cugino Costanzo, che noi moderni possiamo considerare ‘primo imperatore d’oriente’, era stato proclamato Cesare da suo padre lo stesso giorno della rifondazione (e ridenominazione) di Bisanzio<sup>40</sup>. Sembra piuttosto plausibile che il nuovo principe cercasse di reinstaurare al più presto quelle sacre cerimonie e riti tradizionali che – come il solo Lido ricorda – da Costantino erano stati regolarmente compiuti, ma dopo di allora (forse del tutto) trascurati. La presenza fisica a Costantinopoli del pontefice Pretestato – da poco nominato proconsole di Achaia – poteva offrire un robusto sostegno per rinvigorire l’antagonismo allo strapotere del cristianesimo, favorito sino a poche settimane prima dal *piùssimus* Costanzo. Il racconto di Ammiano Marcellino è al riguardo piuttosto esteso ed esplicito. Nell’autunno del 361, durante la marcia alla testa delle sue legioni verso la capitale sul Bosforo, il giovane imperatore ‘ribelle’ venne a sapere che il cugino era morto, indicando lui come legittimo successore (Amm. 22, 2, 1). Poté dunque entrare pacificamente a Costantinopoli il giorno 11 dicembre, accolto dall’unanime plauso del senato e del popolo, dei militari e dei burocrati. Sin dai primi adempimenti richiesti alla sua autorità – che lo storiografo narra nei particolari minuti, con rara onestà di intelletto e imparzialità di giudizio – Giuliano agì risolutamente; sino ad allora aveva praticato i riti del politeismo *occultissime*, ma ora che i timori non avevano più ragion d’essere (22, 5, 2) «manifestò le segrete credenze del suo petto, con decreti chiari e non equivocabili decise si riaprissero i templi, si portassero vittime agli altari, insomma si ristabilisse il culto degli dèi»<sup>41</sup>. Arrivò presto la ricorrenza delle calende di gennaio, che oltre a segnare l’inizio dell’anno civile con l’entrata in carica dei nuovi consoli, dava luogo a riti domestici intensi e feste popolari assai frequen-

---

<sup>40</sup> Era il giorno 18 novembre del 324, come si è visto.

<sup>41</sup> Amm. 22, 5, 1-2: *et quamquam a rudimentis pueritiae primis inclinatio erat erga numinum cultum paulatimque adulescens desiderio rei flagrabat, multa metuens tamen agitabat quaedam ad id pertinentia, quantum fieri poterat, occultissime. Vbi uero abolitis quae uerebatur, adesse sibi liberum tempus faciendi quae uellet aduerit, pectoris patefecit arcana et planis absolutisque decretis aperiri templa arisque hostias admouere et reparari deorum statui cultum.*

tate<sup>42</sup>. Lasciamo ancora parlare Ammiano, nel capitolo delle *Historiae* che si intitola «Iulianus Constantinopoli saepe ius dicit in curia» etc. (22, 7) ed inizia così enfaticamente:

*1 Adlapso itaque Calendarum Ianuariarum die cum Mamertini et Neuittae nomina suscepissent paginae consulares, humilior princeps uisus est, in officio pedibus gradiendo cum honoratis, quod laudabant alii, quidam ut adfectatum et uile carpebant. 2 Dein Mamertino ludos edente circenses, manu mittendis ex more inductis per admissionum proximum, ipse lege agi dixerat, ut solebat, statimque admonitus iuris dictionem eo die ad alterum pertinere, ut errato obnoxium decem libris auri semet ipse multauit. 3 Frequentabat inter haec curiam agendo diuersa, quae diuisiones multiplices ingerebant. Et cum die quodam ei causas ibi spectanti uenisse nuntiatus esset ex Asia philosopbus Maximus, exsiluit indecore eqs. ...*

Sappiamo quale entusiasmo spingesse Giuliano verso la misteriosofia e la teurgia dei neoplatonici. E qui, accanto all'ormai anziano maestro orientale Massimo di Efeso, fa comparsa nella narrazione una figura destinata per oltre un ventennio successivo a vivere da protagonista le principali vicende storiche, politiche, religiose della vecchia Roma, in un turbinò di metamorfosi sociali e culturali senza precedenti per il mondo antico<sup>43</sup>:

*6 Aderat his omnibus Praetextatus, praeclarae indolis grauitatisque priscae senator, ex negotio proprio forte repertus apud Constantinopolim, quem arbitrio suo Achaiae proconsulari praefecerat potestate.*

La sensibilità del nuovo principe avrà allora avvertito un impulso esigente di 'risacralizzare' (il che significava un tentativo di 'decrislianizzare') la *regia urbs*: nella quale sorgeva da meno di due anni, proprio accanto al *Magnum palatium*, sul sito della odierna basilica di Ayasofya, la Μεγάλη Ἐκκλησία fatta costruire da Costanzo II<sup>44</sup>. L'ipotesi è quindi che Lido abbia unificato la cronaca di fatti diversi, fondendo assieme le varie cerimonie inaugurali tenutesi alla presenza di Costantino, con i riti per l'entrata in ca-

---

<sup>42</sup> Gli studi sulla festa delle calende, aperti dal saggio veramente pionieristico di Meslin 1970, hanno mostrato la vitalità e popolarità della festa pagana: malgrado la strenua opposizione della Chiesa, capace di adattarsi e convivere coi rituali del cristianesimo nei secoli del medioevo e oltre. Eccellente, da ultimo, Graf 2015, 128-162, 219-225.

<sup>43</sup> Si avverte un qualche legame narrativo e linguistico fra l'espressione di Ammiano *Aderat his omnibus Praetextatus* e il racconto di Lido, con quel Πραιτέστατος ... συλλαβὸν ἐπὶ τῷ πολιτισμῷ di Costantinopoli: parallelismo che suggerisce schemi prosografici speculari dove il pontefice romano da una parte affianca nella realtà l'imperatore Giuliano e il filosofo Massimo di Efeso, dall'altra ha per compagni fittizi l'imperatore Costantino e il filosofo Sopatro di Apamea.

<sup>44</sup> Si veda da ultimo lo specifico studio di Taddei 2017.

rica dei nuovi consoli nel gennaio del 362, mentre era da poco imperatore il nipote Giuliano. Un avvicendamento erroneo di situazioni separate nel tempo da tre o quattro decenni, prodottosi forse per responsabilità incolpevole (ad esempio, la giustapposizione affrettata di schede cronologiche e dossografiche), forse per timoroso ritegno a citare l'Apóstata.

È lecito supporre che un burocrate 'criptopagano' di età giustiniana<sup>45</sup> provasse un genuino interesse verso la figura del pontefice Pretestato (il cui nome egli poteva ricavare da gran numero di fonti a lui care), ma a distanza di due secoli abbia mescolato cerimonie e rituali diversi, anticipando alle varie fasi e date della rifondazione della città una presenza a Costantinopoli che è attestata invece nel 362, alla festa delle calende di gennaio, in occasione dei *vota* per l'entrata in carica dei consoli. Se di malizia comunque si trattò, l'anacronismo intenzionale di Lido consiste nel fatto che Pretestato non avrebbe potuto svolgere il ruolo di 'fondatore di Costantinopoli', per la giovane età; ma a distanza di un paio di secoli, la sua vita rappresentava ancora un modello esemplare di civismo politico e moralità patriottica, di studio devoto al misticismo neoplatonico e insieme ai culti romani tradizionali; una figura di altissimo profilo, per ciò stesso divenuto bersaglio di intolleranza faziosa e ostilità implacabile da parte degli avversari religiosi<sup>46</sup>; di contro, da *princeps religiosorum* e *sacrorum omnium praesul* protagonista autentico di quei *Saturnaliorum libri* che potevano offrire il migliore dei paralleli tematici e dei riferimenti ideologici alla sua trattazione Περί τῶν μῦθῶν. Sicuramente, come Kaldellis ha scritto per inciso, «Lydos can in some ways be considered the Macrobius of the eastern empire».

---

<sup>45</sup> Della dissidenza verso Giustiniano tracciano un quadro a tinte piuttosto marcate gli studi di Kaldellis 2003; Kaldellis 2005; inoltre Mastandrea 2012a; Pellizzari 2016. La citazione a chiusura del presente articolo è in Kaldellis 2013, 195.

<sup>46</sup> Egli è con tutta evidenza (o certezza: Cameron 2011, 273-319) il bersaglio dell'anonimo *Carmen contra paganos*. Dopo la morte del *miserabilis Praetextatus*, San Girolamo lo chiamava *homo sacrilegus et idolorum cultor*; fornisce le testimonianze complete (anche di segno opposto, compresi i rinvii al dialogo di Macrobio) Kahlos 2002, 11-12.

## Appendice di opinioni sulla *Historia Romana* di Simmaco e la divisione in libri della *Historia Augusta*

CROKE 1983, 94: What is remarkable about this passage is that closely resembles that of the 'Historia Augusta' on Maximinus. Indeed, the resemblance is so close that, were it not for the fact that the 'HA' is so firmly dated now to the late fourth century, one would be tempted to suspect that Symmachus was its author.

CALLU 1985, 119: Dans l'*Ordo generis Cassiodororum* la grammaire n'interdit pas de poser *parentesque suos imitatus ... edidit* en facteur commun aussi bien à *Historiam Romanam* qu'à *septem libris*. Puisque, par ailleurs, Symmaque descend en droite ligne des Nicomaque, l'un, auteur des *Annales* dédiées à Théodose, l'autre, l'éditeur présumé de l'*Histoire Auguste* [...] on serait tenté de boucler la boucle et de conclure: au moment où il rédigeait son *Histoire Romaine*, c'est-à-dire vers 520, Symmaque disposait, dans une certaine mesure, comme modèle d'une *Histoire Auguste* redistribuée en sept livres.

ZECCHINI 1993, 46-47: [...] per Simmaco l'*Historia Augusta* costituiva un bene di famiglia, una preziosa eredità, [...] è molto probabile che egli [ne] curasse una vera e propria nuova edizione; [...] l'oggi perduto codice Murbacense [...] conservava infatti traccia di una suddivisione dell'HA in 7 libri.

BALDINI 2007, 16, 22, 27: [...] proiettando da Massimino agli altri imperatori, se questi erano trattati in maniera analoga, l'immagine della Storia Romana [di Simmaco] diventa quella di un'opera estremamente massiccia; e che pensare ancora dei periodi precedenti e seguenti a quelli compresi nella *Historia Augusta*? Oppure, questa Storia Romana era un pura e semplice trascrizione in forma storica, con interventi letterari qua e là, della *Historia Augusta*? [...] se operiamo una proiezione su scala generale di quanto è in questo solo passo, siamo costretti ad immaginare un'opera storica dalla configurazione aberrante, se per ogni imperatore era compreso quanto è nelle singole Vite dell'*Historia Augusta*; [...]. Ipotizzare sulla base di Jordanes gli estremi comprensivi di questa Storia Romana, dove cioè iniziasse e dove finisse, sarebbe allo stato presunzione ai limiti dell'arroganza. È sufficiente forse suggerire che si occupasse di storia imperiale, ricalcando l'intelaiatura enmanniana, con puntualizzazioni o arricchimenti tratti da altre opere del patrimonio culturale della famiglia, segnatamente Orosio e la *Historia Augusta*.

GIROTTI 2009, 408: Della Storia Romana di Memmio Simmaco rimane un passo citato da Jordanes nei *Getica*, relativo a Massimino il Trace. In questo passo Simmaco viene sì citato, ma in pratica quanto gli viene attribuito non è altro che uno spezzone della vita di Massimino dalla *Historia Augusta*.

BIBLIOGRAFIA

- Baldini 2007 A. Baldini, Tra *Historia Augusta* e *Storia romana* di Q. Aurelio Memmio Simmaco, *HAC* 10 (2007), 9-34.
- Barsanti 2013 C. Barsanti, Costantinopoli, in *Enciclopedia Costantiniana*, I, Roma 2013, 471-491.
- Birley 1978 E. Birley, Fresh Thoughts on the Dating of the *Historia Augusta*, *BHAC* (1978), 99-105.
- Bjornlie 2013 M.S. Bjornlie, *Politics and Tradition between Rome, Ravenna and Constantinople: A Study of Cassiodorus and the «Variae», 527-554*, Cambridge 2013.
- Calderone 1993 S. Calderone, Costantinopoli: la «seconda Roma», in A. Schiavone (a cura di), *Storia di Roma*, III.1, Torino 1993, 723-749.
- Callu 1985 J.-P. Callu, La première diffusion de l'*Histoire Auguste*, *BHAC* (1985), 89-129.
- Callu 1992 J.-P. Callu (éd.), *Histoire Auguste*, I.1, Paris 1992 (= 2002).
- Callu 1997 J.-P. Callu, 'Quellenforschung' et bibliothèques privées, *HAC* 5 (1997), 71-84.
- Cameron 2011 A. Cameron, *The Last Pagans of Rome*, Oxford 2011.
- Chastagnol 1960 A. Chastagnol, *La Préfecture urbaine à Rome sous le Bas-Empire*, Paris 1960.
- Chastagnol 1980 A. Chastagnol, Quatre études sur la *Vita Cari*, *BHAC* (1980), 50-59.
- Chastagnol 1994 A. Chastagnol (éd.), *Histoire Auguste. Les empereurs romains des II<sup>e</sup> et III<sup>e</sup> siècles*, Paris 1994.
- Chastagnol 1997 A. Chastagnol, Constantinople en hommes chinois dans l'*Histoire Auguste*, *HAC* 5 (1997), 85-95.
- Cracco Ruggini 1979 L. Cracco Ruggini, Vettio Agorio Pretestato e la fondazione di Costantinopoli, in *Φιλίας χάριν. Miscellanea E. Manni*, Roma 1979, 586-610.
- Croke 1983 B. Croke, A.D. 476: The Manufacturing of a Turning Point, *Chiron* 13 (1983), 81-119.
- Del Ponte 2003 R. Del Ponte, *La città degli dei. La tradizione di Roma e la sua continuità*, Genova 2003.
- Di Salvo 2000 L. Di Salvo (a cura di), Ausonio, *Ordo urbium nobilium*, Napoli 2000.
- Festy 2014 M. Festy, Autour de l'*Historia Romana* de Symmaque le Jeune, *HAC* 12 (2014), 243-264.
- Follieri 1981 E. Follieri, *La fondazione di Costantinopoli: riti pagani e cristiani. Atti del Seminario «Da Roma alla terza Roma»*, Napoli 1981, 217-231.

- Fraschetti 1999 A. Frascchetti, *La conversione da Roma pagana a Roma cristiana*, Roma - Bari 1999 (= 2004).
- Girotti 2009 B. Girotti, *Ricerche sui «Romana» di Jordanes*, Bologna 2009.
- Graf 2015 F. Graf, *Roman Festivals in the Greek East: From the Early Empire to the Middle Byzantine Era*, Cambridge 2015.
- Hohl 1985 E. Hohl (hrsg.), *Römische Herrschergestalten*, bearbeitet und erläutert von E. Merten - A. Rösger - N. Ziegler, II, Zürich - München 1985.
- Hooker 2017 M. Hooker (ed.), John Lydus, *On the Months*, Translated with Introduction and Annotations, 2nd ed., Internet archive, Roger-Pearse Open Access, 2017.
- Iannelli 2014 N. Iannelli, *Misteri, culti e segreti dell'antica Roma. Dalla fondazione dell'Urbe a Costantinopoli*, Firenze 2014.
- Johne 1976 Klaus-Peter Johne, *Kaiserbiographie und Senatsaristokratie. Zur Datierung und sozialen Herkunft der Historia Augusta*, Berlin 1976.
- Johne 1978/79 Klaus-Peter Johne, Die Rolle der Kaiserresidenzen in der *Historia Augusta*, *Helikon* 18-19 (1978/1979), 352-363.
- Jones 1974 A.H.M. Jones, *Il tardo impero romano*, II, trad. it. Milano 1974.
- Kahlos 2002 M. Kahlos, *Vettius Agorius Praetextatus: A Senatorial Life in Between*, Roma 2002.
- Kahlos 2013 M. Kahlos, rec. a Cameron 2011, *Arctos* 47 (2013), 341-345.
- Kaldellis 2003 A. Kaldellis, The Religion of Ioannes Lydos, *Phoenix* 57 (2003), 300-316.
- Kaldellis 2005 A. Kaldellis, Republican Theory and Political Dissidence in Ioannes Lydos, *Byzantine and Modern Greek Studies* 29 (2005), 1-16.
- Kaldellis 2013 A. Kaldellis, The Kalends in Byzantium, 400-1200 AD: A New Interpretation, *Archiv für Religionsgeschichte* 13 (2013), 187-203.
- Kenney 1982 E.J. Kenney - W.V. Clausen (eds.), *The Cambridge History of Classical Literature*, II, *Latin Literature*, Cambridge 1982 (= 1996).
- Kohns 1966 H.P. Kohns, Wirtschaftsgeschichtliche Probleme in der *Historia Augusta*, *BHAC* (1966), 99-126.
- Marotta 2014 V. Marotta, Legalità repubblicana e investitura imperiale nell'*Historia Augusta*, in C. Storti (a cura di), *La legalità e le crisi della legalità*, Torino 2014, 21-62.
- Mastandrea 2006 P. Mastandrea, *Armis et legibus*. Un motto attribuito a Iamblichus nei *Romana* di Iordanes, in *Atti del II Convegno «Il calamo della memoria»*, Trieste 2006, 315-328. <https://www.openstarts.units.it/handle/10077/2304>.

- Mastandrea 2011 P. Mastandrea, *Vita dei principi e Storia Romana*, tra Simmaco e Giordane, in *Atti del IV Convegno «Il calamo della memoria»*, Trieste 2011, 207-245. <https://www.openstarts.units.it/handle/10077/4403>.
- Mastandrea 2012 P. Mastandrea, Sereno Sammonico. *Res reconditae* e dati di fatto, *Lexis* 30 (2012), 506-519. [http://www.lexisonline.eu/wordpress/wp-content/uploads/2016/07/Lexis30\\_Mastandrea.pdf](http://www.lexisonline.eu/wordpress/wp-content/uploads/2016/07/Lexis30_Mastandrea.pdf).
- Mastandrea 2012a P. Mastandrea, Conoscenza dell'autore e circolazione del testo a Bisanzio, in età giustiniana, in V. Maraglino (a cura di), *La «Naturalis Historia» di Plinio nella tradizione medievale e umanistica*, Bari 2012, 9-37.
- Mastandrea 2013 P. Mastandrea, Egitto e Roma, Etruria e Costantinopoli. Le vie del misticismo in età tardoantica, in P. Scarpi - M. Zago (a cura di), *Ermetismo ed esoterismi: mondo antico e riflessi contemporanei*, Padova 2013, 109-122.
- Mastandrea 2014 P. Mastandrea, I *Saturnalia* di Macrobio e la *Historia Augusta*. Una questione di cronologia relativa, *HAC* 12 (2014), 317-333.
- Mastandrea 2017 P. Mastandrea, Caesareana tempora e *Historia Augusta* (*Vita Aureliani* 6, 4). Su certe periodizzazioni della storia romana proposte dagli scrittori tardoantichi, in *Atti del VII Convegno «Il calamo della memoria»*, Trieste 2017, 205-227. <https://www.openstarts.units.it/handle/10077/17366>.
- Mazzarino 1974 S. Mazzarino, *Antico, tardoantico ed èra costantiniana*, I, Bari 1974 (= 2003).
- Meslin 1970 M. Meslin, *La fête des kalendes de janvier dans l'empire romain. Étude d'un rituel de Nouvel An*, Bruxelles 1970.
- Moser 2018 M. Moser, *Emperor and Senators in the Reign of Constantius II: Maintaining Imperial Rule Between Rome and Constantinople in the Fourth Century AD*, Cambridge 2018.
- Paschoud 1996 F. Paschoud (éd.), *Histoire Auguste*, V.1, Paris 1996 (= 2002).
- Paschoud 2012 F. Paschoud, On a Recent Book by Alan Cameron: The Last Pagans of Rome, *AnTard* 20 (2012), 359-388.
- Paschoud 2013 F. Paschoud, *La Storia Augusta*, in R. Lizzi Testa (ed.), *The Strange Death of Pagan Rome*, Turnhout 2018, 189-198.
- Paschoud 2018 F. Paschoud (éd.), *Histoire Auguste*, IV.1, Paris 2018.
- Pellizzari 2016 A. Pellizzari, Metafore religiose nell'immagine del Senato di Costantinopoli. Testimonianze tardoantiche e protobizantine, *Historikà* 6 (2016), 183-204.
- Reboul 2007 J.-P. Reboul, L'*Ordo urbium nobilium* d'Ausone au regard des évolutions de la centralité politique dans l'Antiquité tardive, *Schedae, Univ. Caen* 1 (2007), 107-140. <http://www.unicaen.fr/puc/html/ecriture/preprints/preprint0082007.pdf>.

- Scafoglio 2012/13 G. Scafoglio, La problematica filologica dell'*Ordo urbium nobilium* di Ausonio, *RET* 2 (2012/2013), 273-288.
- Soverini 1983 P. Soverini (a cura di) *Scrittori della Storia Augusta*, Torino 1983.
- Taddei 2017 A. Taddei, *Hagia Sophia before Hagia Sophia: A Study of the Great Church of Constantinople from Its Origins to the Nika Revolt of 532*, Roma 2017.
- Wuensch 1898 R. Wuensch (ed.), *Ioannis Laurentii Lydi «Liber de mensibus»*, Lipsiae 1898.
- Zecchini 1993 G. Zecchini, *Ricerche di storiografia latina tardoantica*, I, Roma 1993.
- Zinsli 2014 S. Zinsli, *Kommentar zur «Vita Heliogabali» der «Historia Augusta»*, Bonn 2014.

